

soluzione soddisfacente per tutti. Nei colloqui si è impegnata la stessa ministra della Sanità, Kathleen Sebelius.

LIBERTÀ DI NEGARE LE CURE

Gli ultraconservatori non rinunciano a dare battaglia. Attorno al Campidoglio, mentre all'interno proseguivano riunioni e colloqui in vista del voto di quest'oggi, hanno inscenato una protesta decine di aderenti al gruppo «Patrioti del Tea Party». A dare lustro all'iniziativa una star del cinema, l'attore John Voight, padre di Angelina Jolie. Ad attirare la curiosità dei media la presenza di Milton Wolf, un medico del Kansas, lontano cugino del capo della Casa Bianca. Mescolati alla folla alcuni parlamentari repubblicani.

L'opposizione comunque fiutaria di sconfitta, e si prepara a dare battaglia contro la riforma anche dopo il suo eventuale varo. Più di trenta Stati a guida repub-

OBAMA: IRAN, NON TI ISOLARE

I dirigenti dell'Iran hanno scelto l'isolamento, ma l'offerta di dialogo con gli Stati Uniti fatta l'anno scorso resta ancora valida: è il messaggio del presidente Usa Obama all'Iran.

blicana potrebbero ribellarsi alla legge in base alla sua presunta in-costituzionalità. L'iniziativa è promossa dal governatore dell'Idaho, Butch Otter, secondo cui il governo federale finirebbe per «usurpare poteri» che appartengono ai singoli Stati. Per Otter, imponendo l'assicurazione sanitaria a 32 milioni di cittadini che oggi ne sono privi, la riforma violerebbe il decimo emendamento della Costituzione, secondo cui gli Stati e il popolo detengono tutto il potere. Otter finge di ignorare che un altro articolo, il sesto, prevede che in caso di contrasto la legge federale prevalga su quella dei singoli Stati.

Con uno spregiudicato ribaltamento della logica e della realtà, la destra sostiene insomma che la riforma, anziché garantire il diritto alla salute a chi oggi non può curarsi perché non ne ha i mezzi, viola la libertà dei singoli Stati di negare le cure ai propri cittadini. ❖

**Bangkok,
il governo apre
a negoziati con le
«camicie rosse»**

Dopo giorni di manifestazioni la mobilitazione delle «camicie rosse» thailandesi inizia a dare frutti: il premier Abhisit Vejjajiva ha aperto ieri all'ipotesi di sciogliere il Parlamento entro la fine dell'anno, come richiesto dai manifestanti, a patto che la richiesta di grazia al loro capo Thaksin Shinawatra, contumace, venga tolta dal tavolo delle trattative.

Settantamila persone hanno marciato ieri lungo un percorso di 46 chilometri, in un clima festoso, e con enormi disagi per il traffico automobilistico. La tenacia delle camicie rosse nel ribadire in modo pacifico la richiesta di nuove elezioni, dopo l'iniziale delusione per un'affluenza inferiore agli obiettivi prefissati, ha fatto guadagnare loro punti da giocare sul tavolo nei negoziati.

Abhisit, che da quando sono iniziate le proteste, lavora e dorme in una caserma, è accusato dai manifestanti di essere un fantoccio dell'esercito. Il premier, finora tollerante verso le manifestazioni, ma anche fermo nel ribadire il diritto a completa-

**Condizioni del dialogo
L'opposizione dovrebbe
rinunciare a chiedere
l'impunità per Thaksin**

re il proprio mandato, ora fa capire che lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni sono negoziabili.

La condizione che Abhisit pone - nessuna grazia a Thaksin, in autoesilio per evitare di scontare una condanna a due anni per corruzione - non sorprende gli osservatori, ma è al contempo astuta. Affida alle camicie rosse il compito di dimostrarsi un vero movimento democratico capace di smarcarsi dagli interessi dell'ex premier, di cui gran parte dei manifestanti - nonostante la retorica della «guerra di classe contro l'élite» - sogna un ritorno al governo.

Nonostante gli incoraggianti segnali verso una soluzione dell'impasse, le parti rimangono distanti. Emergono già due versioni diverse per quanto riguarda il primo eventuale incontro tra rappresentanti del governo e dei manifestanti. Una riunione era stata inizialmente fissata per domani, ma in un secondo tempo i dirigenti delle camicie rosse hanno fatto sapere che parteciperanno solo se ci sarà Abhisit in persona. ❖

**Francia, le tre donne
della sinistra unita possono
mettere alle corde Sarkozy**

L'attesa è palpabile. Da quando si è chiusa la campagna elettorale, il mondo politico francese vive un'atmosfera di sospensione. Il ballottaggio di oggi, infatti, ha un significato che va al di là delle regioni in gioco in questo scrutinio.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

L'entità della vittoria della sinistra potrebbe significare da una parte la crisi conclamata del sarkozismo e dall'altra la nascita di una nouvelle gauche plurielle.

A testimoniare che il risveglio dal sogno sarkozista possa aprire uno spazio per la sinistra unita, non ci sono solo i numeri, ma anche i simboli. Dal punto di vista aritmetico, non ci sono dubbi, sulla strada della gauche non ci dovrebbero essere ostacoli. Se si sommano gli score dei vari partiti che la compongono, la scorsa domenica al primo turno la sinistra (socialisti, verdi, comunisti più altri) ha superato la maggioranza dei voti, oltre il 50%.

SARKOZY ASSEDIATO

Mentre dall'altra parte il partito unico della destra presidenziale, l'Ump, si è fermato al suo score più basso nella storia della V Repubblica, uno striminzito 26, ed è oltretutto isolato, privo di spazio di manovra. Alla sua destra il Fronte nazionale, col 12 per cento ha infatti prosperato, ma fra le due destre passa un perimetro repubblicano invalicabile e nessuna alleanza è stata conclusa.

Sfruttando la crisi sociale e la disillusione nei confronti delle promesse disattese di Sarkozy, il partito xenofobo di Jean Marie Le Pen ha saputo risorgere dalle ceneri e imporre i suoi candidati al ballottaggio in ben 12 regioni. Certo, nessuno di questi ha possibilità di vittoria, ma di sicuro faranno perdere i candidati dell'Ump. Anche nel 2004, anno della

vague rose che consegnò al Ps la vittoria in 20 regioni su 22, furono i 17 ballottaggio triangolari a fare la fortuna della gauche.

Ma al di là dell'aritmetica, a far ben sperare in una possibile vittoria in tutte le regioni, con la conquista degli ultimi due baluardi dell'Ump, Alsazia e Corsica, ci sono le immagini che sono circolate in quest'ultima settimana di campagna entre deux tours.

Da una parte il presidente asserragliato all'Eliseo a rimuovere la realtà di una sconfitta sonante sotto il pretesto che l'alta astensione (53%) non permette di tirare conclusioni, dall'altra il volto nuovo della gauche plurielle, tre volti femminili e sorridenti, che in due giorni hanno concluso un accordo politico che getta le basi per la vittoria odierna e, in prospettiva, per una nuova fase della sinistra.

La segretaria del Ps, Martine Aubry, quella di Europe Ecologie, Ceci-

**Francesi alle urne
Ma gli elettori non
abboccano più alla
sirena dell'insicurezza**

le Duflot e quella del Pcf, Marie George Buffet, hanno voluto incarnare un'alleanza nazionale che sa già di futuro, di fronte ad un Sarkozy che ha tentato il tutto per tutto cavalcando il solito tema dell'insicurezza. Ma al primo posto dell'agenda dei francesi, dicono i sondaggi, non c'è più la sicurezza, ma il lavoro, il potere d'acquisto e l'ansia per il futuro, e Sarkozy coi suoi automatismi sembra non averlo afferrato. Lo hanno capito invece i parlamentari della maggioranza, che già preoccupati per la rigidità dell'Eliseo, hanno per la prima volta contestato l'autorità del potere sarkozista, facendo già intravedere l'organizzazione di una fronda sediziosa se oggi la batosta sarà sonora. ❖

Buon compleanno
La cara
Adele Morelli
compagna, dell'indimenticabile amico e maestro
di vita Sandro Natta, il 25 marzo 2010 compie
la bella età di 93 anni
Affettuosi auguri dalla famiglia Fiorenzo Gamberini
e tanti compagni
Bologna, 21 marzo 2010